Rappresentare le spazialità complesse. L'esperienza dell'ALS (*Atlante linguistico della Sicilia*)

Représenter les spatialités complexes. L'expérience de l'ALS (Atlas linguistique de la Sicile)

Representing Complex Spatialities. The Experience of ALS (Linguistic Atlas of Sicily)

Vincenzo Pinello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/geolinguistique/461>

DOI: 10.4000/geolinguistique.461

ISSN: 2650-8176

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2016

Paginazione: 41-66

ISBN: 978-2-84310-342-1

ISSN: 0761-9081

Notizia bibliografica digitale

Vincenzo Pinello, « Rappresentare le spazialità complesse. L'esperienza dell'ALS (*Atlante linguistico della Sicilia*) », *Géolinguistique* [Online], 16 | 2016, online dal 15 février 2019, consultato il 31 octobre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/geolinguistique/461> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/geolinguistique.461>

Rappresentare le spazialità complesse. L'esperienza dell'ALS (*Atlante linguistico della Sicilia*)

Vincenzo Pinello

Università di Palermo

Résumé

Dans cet article, nous nous occuperons des données quantitatives et qualitatives recueillies durant les vingt-cinq dernières années en Sicile. Ces données ont été collectées dans le cadre d'une enquête sur le terrain de grande ampleur qui a intéressé la Sicile entière dans le contexte des activités de l'Atlas linguistique de la Sicile (ALS). En particulier, nous observerons les données sur la perception et sur la représentation des différences linguistiques recueillies à travers trois questions du questionnaire ALS. Nous présenterons aussi une proposition de cartographie pluridimensionnelle de ces données.

Pour l'analyse, l'interprétation et la cartographie des données nous avons élaboré un modèle analytique qui permet, à la fois, d'intégrer la micro et la macro-analyse et de considérer les aspects qualitatifs et quantitatifs des phénomènes linguistiques. L'article est centré sur le phénomène particulier des dichotomies oppositionnelles linguistico-pragmatiques relevées dans le corpus ALS. Il s'agit de processus de représentation à travers lesquels les locuteurs opposent les niveaux d'espace/territoire, langue et idéologie, dans le moment où ils identifient le pôle de la différence linguistique. Au cœur de ce nouveau modèle il y a l'idée d'espace vécu qui est le résultat des expériences linguistiques des locuteurs par rapport à l'extension unidimensionnelle de l'espace physique. Le modèle cartographique de cette complexe série de données vise à obtenir des informations spécifiques dans la dimension linguistique et dans la dimension de l'espace vécu cognitif.

Mots-clés

Dialectologie perceptive, Atlas linguistique de la Sicile (ALS), espace vécu, dichotomies linguistiques et spatiales

Abstract

In this paper, we will deal with quantitative and qualitative data collected throughout the last quarter of the 20th century in Sicily. We will focus on the mapping of the latest sociolinguistic results obtained by means of an ample investigation, and then included in the Linguistic Atlas of Sicily (ALS). In ALS, we have the chance to observe data on the perception and representation of linguistic differences collected through three questions contained in ALS questionnaire. In order to fulfill this task, the researchers worked on the theorization of new analytical models, able to integrate micro and macro analysis and considering at the same time both the qualitative and the quantitative aspects of the linguistic phenomena. In the article the particular phenomenon of “dichotomies opposing linguistic and pragmatic” collected in ALS corpus is kept under observation. It is a representation of the processes speakers use to put in opposition the levels of space/territory, language, ideology as they identify a linguistic difference. At the core of the new model lies the idea of a lived space, i.e. the result of the native speaker linguistic biographical experiences compared with the unidimensional extension of the physical space. Lived space could be described in terms of social salience, which has its mutually related in the linguistic salience. By means of mapping, the aim is to obtain specific information on the linguistic dimension, physical—and cognitive—spaces. The accurate information is certainly included in the mapping process and it also represents a fundamental element of it.

Keywords

Perceptual dialectology, Linguistic Atlas of Sicily (ALS), lived space, linguistic and spatial dichotomies

1. Pluridimensionalità e variabili nell'Atlante linguistico della Sicilia

L'Atlante linguistico della Sicilia (ALS) è un progetto di ricerca che ha mosso i primi passi nella metà degli anni ottanta, a Palermo, città capoluogo della Sicilia. Fin dall'inizio il gruppo di ricerca ha posto alla base del progetto l'esigenza di conciliare e far dialogare metodi e prospettive

della sociolinguistica e della geografia linguistica (D'Agostino & Ruffino, 2005: 43) realizzando «dunque una duplice articolazione all'interno di un progetto unitario, la integrazione di atlante *orizzontale* (diatopico) e analisi *verticale* della variabilità» (Ruffino, 1991: 219).

L'obiettivo generale è documentare il repertorio linguistico della Sicilia nelle sue variegate articolazioni. La configurazione di base del sistema lingua rappresentata dalla polarizzazione italiano/dialetto, che pure nel progetto trova adeguata considerazione, è il punto da cui muovere per giungere all'analisi e all'interpretazione delle cosiddette varietà intermedie esito dei processi di italianizzazione delle varietà dialettali e di regionalizzazione dell'italiano. Queste ultime sono osservate nella dimensione degli usi linguistici percorsa da intensi fenomeni di variabilità. L'indagine, adesso conclusa, che ha delineato il quadro sociolinguistico sopra illustrato e le sue articolazioni linguistiche, sociali e ideologiche, è stata realizzata attraverso un'imponente campagna di raccolta dati che ha interessato mille informatori distribuiti in 60 punti d'inchiesta in tutto il territorio siciliano. Il campione è stato definito seguendo un parametro dinamico finalizzato a conciliare la specificità del parlante e il contesto familiare e territoriale¹. Per quanto riguarda il parlante, la variabile di riferimento del campione è la *Famiglia* articolata in tre fasce generazionali: Nonno, Genitore, Figlio². Per ogni punto d'inchiesta ci sono 5 famiglie, dalla prima alla quinta. I tre informatori della prima famiglia presentano il più basso livello di istruzione e gli usi linguistici sono esclusivamente dialettali e tutti hanno come prima lingua il dialetto. I tre informatori della famiglia 5 presentano il più alto grado di istruzione e tutti hanno competenza attiva e passiva dell'italiano. La diatopia è articolata in *punti d'inchiesta* e *microaree* costituite da due o tre punti minimi contigui associati da costanti socio-economiche. I punti d'inchiesta sono centri dinamici o mediamente dinamici (città capoluoghi, centri medi caratterizzati da produttività economica e mobilità sociale); i punti minimi presentano fenomeni di significativa instabilità demografica,

-
1. Il campionamento per famiglia è criterio non nuovo nelle indagini in area romanza. Per tutti, si ricorda Francescato e Solari (1994), e la loro indagine sul trilinguismo del villaggio friulano di Timau, per la quale hanno suddiviso in nuclei familiari l'intera popolazione.
 2. Il campione è completato, in ogni punto, da due adolescenti, uno di contesto familiare dialettofono, uno di contesto familiare italofono. Ciascun punto d'inchiesta è stato campionato quindi con 17 informatori. In questo articolo gli adolescenti non rientrano nel campione analizzato a causa della non omogeneità delle variabili rispetto agli altri componenti.

invecchiamento della popolazione, recessione economica (cfr. D'Agostino & Ruffino, 2005: 125-130).

Una tale quantità e qualità di dati, che ad oggi ha prodotto oltre 50 volumi pubblicati nella collana editoriale «Materiali e Ricerche dell'Atlante linguistico della Sicilia», ha richiesto modelli pluridimensionali di analisi e di interpretazione, sistemi teorici e metodologici in grado di cogliere le relazioni funzionali tra variabili e fenomeni linguistici e metalinguistici. Modelli così concepiti consentono anche di risalire all'item di base, la variabile atomica, a partire dalla rete relazionale complessa; permettono, in sintesi, di far dialogare le dimensioni micro e macro della variazione linguistica e dei contesti socio-geo-economici. Ad esempio, nella sfera del parlante, la variabile «fascia generazionale» (Nonno, Genitore, Figlio) è ulteriormente scomponibile nelle variabili cosiddette tradizionali prima lingua, livello di istruzione, età.

2. L'*Atlante linguistico della Sicilia* (ALS) e lo studio delle opinioni dei parlanti

Il questionario ALS somministrato all'intero campione nell'ambito della campagna di raccolta dati sul campo, rispecchia la complessità delle variabili linguistiche in gioco, i profondi assestamenti e riassestamenti del repertorio, le correlazioni con le dinamiche extra-linguistiche di carattere essenzialmente socio-geo-economico. Rimane quindi fedele alla sopra richiamata integrazione tra prospettiva variazionistica e approccio geolinguistico, in modo da tenere insieme lingua e giudizi sulla lingua, usi reali e percezioni e, su entrambi i piani, qualità e quantità:

La complessità del questionario si deve, dunque, al tentativo di integrare due diversi approcci e due pratiche empiristiche differenti: il questionario di taglio sociolinguistico e quello di tipo geolinguistico. Mentre il primo, infatti, è costruito per ottenere in primo luogo giudizi sui comportamenti linguistici (propri e/o comunitari) ed è sottoponibile ad analisi qualitative e quantitative, il secondo è interamente orientato al reperimento di usi linguistici (e, in taluni casi, di percezioni, come in alcune esperienze nipponiche) volti ad una cartografia areale. (D'Agostino & Ruffino, 2005: 52)

Nella sua stesura definitiva, che risale al 1998, il questionario si presenta articolato in tre parti. Nella prima le domande mirano a tracciare il profilo dell'informatore: dati biografici, mobilità intra e inter areale, grado di istruzione proprio e della famiglia, attività lavorativa, spostamenti pendolari e/o periodici, frequentazioni nell'infanzia con nonni o persone anziane, abitudini in merito al consumo di riviste, libri e televisione.

La seconda parte è dedicata alla elicitazione delle percezioni e rappresentazioni³ del parlante in merito alle lingue e alle varietà delle quali ha avuto ed ha esperienza, sia nell'ambito della propria comunità linguistica, sia rispetto ad altre comunità. È una sezione a forte contenuto ideologico, molte domande invitano a riflettere e a riferire sugli usi dialettali propri ed altrui e sulle opinioni riguardo al dialetto in famiglia e in società, ma con l'italiano convitato di pietra di una dialettica frutto del contatto e delle interferenze non solo linguistiche, ma anche ideologiche e identitarie.

La terza parte, attraverso domande sia onomasiologiche che semasiologiche, misura le competenze dell'informatore in merito all'uso e alla conoscenza di lessemi dialettali arcaici e regionali e sulla traduzione italiano/dialetto e viceversa. Due domande sono finalizzate a rilevare fenomeni fonetici peculiarmente regionali o microareali (come il raddoppiamento consonantico ad inizio di parola, la presenza della retroflessione in /r/). Vengono anche raccolti 5 minuti di parlato spontaneo a codice bloccato in italiano e in dialetto⁴.

In questo articolo ci occuperemo di una porzione piccola di dati (se confrontata all'enorme quantitativo di materiale raccolto in 25 anni di indagine) e molto significativa. Fanno parte del sotto-corpus elicitato con le tre domande⁵ pensate per rilevare la percezione e rappresentazione delle differenze linguistiche. Con la prima domanda viene chiesto all'informatore se nota⁶ che nel proprio centro si parli in maniera diversa rispetto ai

-
3. Proficua per DP la distinzione tra *percezione* e *rappresentazione* proposta da Thomas Krefeld e Elissa Pustka: «Ciò che qui ci proponiamo è di distinguere in maniera netta il concetto di *percezione* da quello di *rappresentazione*. Tra i due esiste infatti una differenza essenziale: mentre la *percezione* è propria di un contesto comunicativo reale (*parole*), le rappresentazioni sono parte del sapere linguistico (*langue*) ad esse si può quindi fare riferimento anche indipendentemente da percezioni concrete.» (2010)
 4. Una descrizione molto precisa del contenuto del questionario e delle diverse fasi di progettazione è in D'Agostino e Ruffino (2005: 51-81).
 5. Sono le domande 16, 17 e 18 della seconda parte del questionario: 16. Lei nota delle differenze tra il siciliano che si parla nel Suo paese/città e il siciliano che si parla nei paesi/città vicini?; 17. (*Se ha risposto sì*) Saprebbe dirmi per quali paesi specialmente Lei nota delle differenze?; 18. Saprebbe indicarmi qualche particolarità (pronuncia, parole, espressioni) che non è usata nel dialetto del Suo paese/città ed è invece tipica del dialetto di qualche paese/città vicini?
 6. La scelta del verbo *notare* non è casuale: «Si chiede [...] di focalizzare l'attenzione su ciò di cui si ha esperienza diretta (si noti la formulazione "Lei *nota* delle differenze?") piuttosto che su saperi, immagini, opinioni, nei quali sia assente il legame con precisi dati esperienziali. L'interrogativo posto dal ricercatore si proponeva, dunque, di dirigere lo sguardo dell'informatore sulla sua esperienza di *ascoltatore*

centri vicini. La successiva chiede di precisare per quali paesi ha notato le differenze. La successiva invita l'informatore ad individuare e precisare gli elementi linguistici che differenziano la parlata del proprio centro rispetto alle parlate degli altri centri. Come si vede, sono tipiche domande del settore di studio che si occupa delle opinioni dei parlanti.

2.1. *L'atlantistica perazionale*

Lo studio delle opinioni dei parlanti⁷ sui fatti di lingua è indagato oggi da molteplici punti di vista corrispondenti a differenti settori e discipline diversamente collegati tra di loro. In ciascuno di essi il focus linguistico risulta variamente circoscritto e indagato: la *folk linguistic* pone attenzione alle lingue e alle varietà in generale; la Dialettologia Percettica (DP), alla loro variazione diatopica; la *language attitude*, a comportamenti linguistici correlati funzionalmente a sottostanti atteggiamenti linguistici; la socio-fonetica, a varianti e opposizioni fonologiche e fonetiche; ecc. Tutti quanti questi settori, tuttavia, nel ritagliare un generale, ampio o specifico focus linguistico, condividono l'interesse per le opinioni dei parlanti sui fatti di lingua, ovvero per cosa i non linguisti pensano sul modo di parlare della gente, nell'ambito del più generale universo extralinguistico e pragmatico, dove i fattori affettivi ed ideologici sono osservati con modelli rigorosi.

In effetti, l'interesse per la dimensione affettiva ed ideologica dei fenomeni di lingua e il suo proficuo integrarsi con le competenze e gli usi linguistici, ha una antica tradizione. A voler proporre una sommaria rassegna, bisogna partire dalla prima, matura formalizzazione risalente già alla fine dell'800 e l'inizio del 900 con le osservazioni di Jules Gilliéron sulla forza modellatrice esercitata dalla percezione dello spazio dei gruppi sociali (in particolare dai gruppi egemoni) nei confronti del dialetto. È a partire da questa iniziale assunto, e attraverso la considerazione delle esperienze nipponiche ed olandesi degli anni '30 sui giudizi linguistici, delle più recenti teorie della geografia francese sulla spazialità vissuta risalenti agli anni 70-80, e delle osservazioni sulla funzione dinamica dell'elemento umano ed affettivo sulla percezione e rappresentazione del vicino e del distale ideologico-linguistico (Grassi, 1981), che trova fondamento il concetto moderno di atlantistica perazionale. Per essa deve intendersi quell'insieme di teorie di carattere epistemologico, approcci metodologici,

immerso in un flusso linguistico, dunque su una classe di esperienze, non solo immaginate, rappresentare, pensate.» (D'Agostino & Pinello, 2010: 315)

7. Molto popolata la bibliografia di settore, sebbene si tratti di una disciplina relativamente giovane. Per tutti si citano qui i fondamentali Preston (1999) e Long & Preston (2002).

pratiche di ricerca, in grado di far dialogare la dimensione linguistica e la dimensione pragmatica, per la definizione di puntuali ma anche generali fenomeni ideologici ed affettivi strettamente connessi a fenomeni linguistici, attraverso l'individuazione di specifiche proprietà di salienza sociale e di salienza linguistica.

2.2. Spazio vissuto e dicotomie di spazio, lingua, ideologia

All'interno del quadro teorico e metodologico dell'atlantistica perzezionale abbiamo preso in considerazione la porzione di dati elicitati dalle tre domande sulla percezione e rappresentazione delle differenze linguistiche (v. paragr. 2), attraverso un modello messo a punto a posteriori (sulla base dei dati raccolti, analizzati ed interpretati), le *dicotomie oppositive linguistico-pragmatiche*. Si tratta di attività di categorizzazione che coinvolgono i livelli di spazio/territorio, lingua, ideologia⁸. Ecco un tipico esempio di dicotomia, individuato nell'interazione dell'informatrice Rosa, NF4⁹, di Tusa¹⁰ (in carta 1¹¹ tutti i comuni citati in questo articolo; in carta 2 la ripartizione in province):

Carta 1. – I comuni citati in questo articolo.

8. Opposizioni linguistico-spaziali sono individuate e analizzate anche in Canobbio (2002), D'Agostino (2002), Ruffino (2006).
9. Nonna Famiglia 4.
10. Tusa è un centro della provincia di Messina confinante ad est con la provincia di Palermo.
11. La carta 1 è stata realizzata da Francesco Macaluso collaboratore del Centro di studi filologici e linguistici siciliani di Palermo.

Carta 2. La ripartizione in province.

R1: ora lei nota delle differenze tra il siciliano che si parla a Tusa e il siciliano che si parla nei paesi vicini¹².

I2: *certi paìsi mancu si capìsciunu nzocchi diciunu. quannu pàrrunu in dialettu pròpia:: chiddru sua. cu i capisci? nuàtri macari ammischiamu sia l'italianu, sia...*

R3: e per quali paesi nota delle differenze.

I4: se una va a San Fratello, *cu i canusci comu pàrrunu?*

R5: <mh.> qualche altro paese.

I6: *issi a Castiddruzzu, issi a Gangi, sempri atri dialetti hannu.*

R7: e poi? i paesi me li può dire tutti quelli che sa. dove sa che ci sono...

12. Di seguito si danno, molto succintamente, simboli e specifiche utilizzati per le trascrizioni, secondo il sistema ALS: tondo = italiano; *corsivo* = siciliano; Rnumero = Raccogliatore e numero del turno; Inumero = Informatore e numero del turno; <abcd> = commenti del trascrittore; abcd:, abcd::, abcd::: = allungamenti vocalici e consonantici in finale di parola, di durata gradualmente più lunga; abcd /, abcd //, abcd /// = Pausa, rispettivamente da 1 a 2 secondi, da 2 a 3 secondi, superiore a 3 s.; abcd+ = interruzione di parola; abcd | efcd = cambiamento di progetto morfosintattico; -abcd- = incisi; x, xx, xxx = rispettivamente, parte di parola, parola, più di una parola incomprensibili; [abcd] [abcd] = enunciati sovrapposti; abcd. = conclusiva; abcd, = sospensiva; abcd, = richiesta con tono interrogativo all'interlocutore di completare la parola o la frase; <P> = parlante.

I8: *turturiciani, sti::: genti: cchiù: montagna, chissi con il dialetto suo pàrrunu*¹³.

L'informatrice istituisce: opposizioni linguistiche tra la varietà italianizzata del proprio centro (I2) verso centri i cui dialetti sono incomprensibili (I2) e che usano dialetti locali (I8); opposizioni che riguardano l'articolazione morfologica del territorio (I8); opposizioni di carattere ideologico: nei *paesi* si parla un dialetto incomprensibile (I2) e nei paesi di montagna si parla il dialetto locale (I8), mentre Tusa, centro della costa, è stato raggiunto dalle innovazioni linguistiche italianeggianti (I2). È evidente che nella narrazione del parlante i tre livelli (lingua, spazio/territorio, ideologia) sono strettamente interrelati. Va peraltro rilevato il reiterato utilizzo della deissi del verbo *andare*. Questa appena presentata è il modello generale delle dicotomie oppositive così come sono state rilevate nel corpus ALS.

È del tutto evidente che un modello teorico di questo tipo ha un ampio debito teorico nei riguardi del concetto di spazio cognitivo o *spazio vissuto*, introdotto nello studio delle opinioni dei parlanti con specifico statuto teorico ed empirico soprattutto da Mari D'Agostino e Thomas Krefeld¹⁴ agli inizi del 2000 ed ulteriormente precisato negli anni successivi:

[Per spazio vissuto si intende l'insieme delle] immagini mentali associate da un individuo o da un gruppo di individui ad un determinato spazio focalizzando l'importanza che nella creazione di tali immagini mentali hanno la componente affettiva, le sensazioni e le percezioni rispetto all'astratta struttura spaziale. (D'Agostino, 2006)

Lo spazio vissuto, in sostanza, afferma la non trascurabilità dell'elemento umano ed affettivo nello studio dei fenomeni linguistici e metalinguistici¹⁵. Ma il forte impatto sulle scienze che si occupano delle opinioni dei parlanti sui fatti di lingua, e in particolare per quanto riguarda la dialettologia percettiva, deriva dal rifiuto di considerare tali elementi accidentali

-
13. Diamo la traduzione delle parti di interazione in dialetto locale: I2: alcuni paesi nemmeno si capisce cosa dicono quando parlano in dialetto stretto, quello suo. Chi li capisce?! Almeno noi mescoliamo il dialetto con l'italiano. I4: chi può conoscere come parlano?! I6: vada a Castel di Lucio, vada a Gangi, constaterà che hanno altri dialetti. I8: i tortoriciani (abitanti di Tortorici), queste persone di montagna, parlano il loro dialetto.
 14. Si vedano le miscellanee curate da Krefeld (2002, 2006), con scritti dello stesso Krefeld e di D'Agostino, oltre che di altri importanti esponenti di esperienze atlantiche di diversa provenienza.
 15. Si è parlato a tal proposito di *umanizzazione dello spazio* (Pinello, 2016: 158-59).

e quindi interpretabili intuitivamente, bensì propri del tempo antropologico della vita quotidiana e meritevoli di analisi metodiche fondate scientificamente, facenti capo a specifici modelli di analisi ed interpretazione.

Le pagine successive si occuperanno della descrizione di uno di tali modelli messo a punto dal gruppo di ricerca ALS, come già detto, per lo studio delle dicotomie oppositive linguistico-pragmatiche così come sono state individuate nel momento dell'interpretazione dei dati.

2.3. Le rappresentazioni oppositive ALS

Le dicotomie oppositive *linguistico-pragmatiche* (nel paragrafo precedente ne abbiamo già proposto un esempio) rientrano nel più generale processo di categorizzazione per opposizioni. Nel corpus ALS sono state individuate ulteriori due modalità di categorizzazione riconducibili a tale processo. Per una chiara definizione di dicotomia oppositiva prima presenteremo brevemente anche queste altre due modalità, per poi entrare nello specifico delle dicotomie, oggetto di questo intervento.

Di seguito le categorizzazioni oppositive rilevate nel campione:

- a) *dicotomia oppositiva*, o *dicotomia interazionale*, o *opposizione categoriale linguistico-pragmatica*, coinvolge i livelli di lingua, spazio/territorio, società. È il tipo di categorizzazione oppositiva che coinvolge più livelli e che presenta una forte correlazione interna tra dimensione linguistica e dimensioni extra-linguistiche. Per tali motivi è considerata di particolare interesse;
- b) *ideologia linguistica di primo livello*: si differenzia dalla dicotomia in quanto è priva dell'aggancio spaziale;
- c) *i (italiano) vs. d (dialetto)*, opposizione che investe: sempre, il livello della lingua; non necessariamente, anche quello della società. Va differenziata dall'*ideologia linguistica di primo livello* in quanto contiene una indicazione analitica dei tratti linguistici della differenza¹⁶, in prevalenza di tipo lessicale (62,31%) e fonetico (22,76%).

16. Gli elementi linguistici indicati dagli informatori nelle interazioni sono stati classificati come segue: lessico; fonetica; morfologia; sintassi; morfosintassi; suprasegmentali; una categoria è stata prevista per la generica indicazione di differenza senza l'indicazione di particolare tratti. Per la *etichettatura* dei dati, riconducendo quindi ciascun dato a una delle categorie elencate, si è utilizzato il linguaggio di mark-up XML. I dati così etichettati confluiscono in sistema di interrogazione XML di tipo relazionale, in grado quindi di associare su più livelli dati e variabili.

	Dicotomie	Ideologia linguistica di I livello	Lingua i vs. d.	Totali
<i>Assoluti</i>	58	103	159	320
<i>%</i>	6,91	12,28	18,95	38,14

Tabella 1. – *Tipi di categoria rappresentazionale ALS. Informatori.*

La tabella 1 mostra le percentuali di incidenza tra tutti gli informatori dei tre tipi elencati sopra. I dati sono stati ottenuti verificando per ciascun informatore la presenza o meno di almeno uno dei tre tipi nell'interazione alle richiamate domande 16, 17 e 18 (v. nota 4). I rapporti percentuali sono stati calcolati sulla base del numero degli informatori del campione che sono qui considerati: 839. La tabella mostra che sul totale di 839 informatori, 320 (38,14%) hanno messo in atto comportamenti verbali di opposizione categoriale.

Dicotomie	Ideologia linguistica di I livello	Lingua i vs. d.	Totali
139	118	284	541

Tabella 2. – *Tipi di categoria rappresentazionale ALS. Output informatori.*

Nella tabella 2 si prende in esame il totale delle opposizioni categoriali prodotti dai 320 informatori individuati in tabella 1. Infatti in alcuni casi uno stesso informatore ha indicato più paesi e/o più tipi: dati, questi, che sono stati analiticamente catalogati.

2.4. Gli spazi dicotomizzati ALS: definizione

Procediamo ad analizzare da vicino la tipologia di attività di categorizzazione¹⁷ che definiamo *dicotomia oppositiva*, o *dicotomia interazionale*,

17. Molto ricca è la bibliografia sulla categorizzazione per opposizione presente in settori di studio diversi. Citiamo alcuni lavori. Labov segnala l'insistere di processi cognitivi che danno luogo ad «*abstract polarities which may take the same form in many widely separated communities*» (2001), alle quali dà il nome di *fattori culturali*. Essi includono costrutti come *Northerner*, *Southerner*, *New Yorker*, *Philadelphian*, che possono svilupparsi cognitivamente senza che siano necessari, nell'ordine, i concetti di *North*, *South*, *New York*, *Philadelphia*. Nel campo della dialettologia percettiva in particolare, un esempio significativo sono le *hand drawn maps* di Preston, espressioni

o *opposizione categoriale linguistico-pragmatica*¹⁸, fenomeno che si presenta come processo socio-cognitivo rappresentazionale.

Le dicotomie ALS si fondano su un substrato ideologico costituito dai livelli di *lingua* e di *spazio/territorio* i quali risultano associati; il primo livello si basa sull'opposizione principale *italiano* vs. *dialetto*; il secondo, su opposizioni che focalizzano l'articolazione morfologica del territorio, ad esempio *mare* vs. *montagna*. Nel seguente stralcio d'interazione le opposizioni nei livelli della lingua (*siciliano più elegante* vs. *siciliano meno elegante*) e dello spazio-territorio (*paese di mare* vs. *paese di montagna*) sono associate nella rappresentazione *montagna* = *siciliano meno elegante*: «per esempio *nta sti paesi di montagna*¹⁹ si parla un ziciliano diverso dal nostro. Noi lo parliamo più:: con eleganza diciamo così» (NF4 Capo d'Orlando²⁰).

L'accumulo dei livelli di lingua e di spazio/territorio, evidentemente, ha una forte caratterizzazione ideologica che colpisce la comunità linguistica obiettivo. Nello stralcio di interazione seguente (di tipologia simile a quella del Nonno di Capo d'Orlando riportata sopra): «*nta ssi muntagnë./ nta ssi muntag+ l nta ssi paisi di muntagnë./ Gibbelina, Salaparuta*²¹ [...] *u-nni li capimu*²². sì: la noto la differenza»²³, le opposizioni nel livello dello spazio (*paese di mare* vs. *paese di montagna*) e nel livello della lingua (*dialetto comprensibile* vs. *dialetto non comprensibile*) conservano una autonoma carica ideologica; tuttavia, il processo di associazione dei

di opposizioni diatopiche e differenziazioni di classi e di status. In Niedzielski e Preston, «*respondents illustrate one of the more important conclusions from the quantitative studies—that North and South are the principal distinctions in American English and the division is supported by prescriptive notions*» (2003: 97). Milroy rileva «*an ideological motivation underlies the long term maintenance of distinctive, often stigmatized, local norms in the face of pressures from numerically or socially more powerful speech communities*» (2002: 9-10).

18. Va qui precisato che le specifiche attività del parlante che iniziamo ad analizzare sono atti di rappresentazione. La rappresentazione è definita come l'idea che ci si fa su un oggetto e come questa idea viene reduplicata, cioè riprodotta, e comunicata. Vedremo come l'oggetto di rappresentazione è costituito da più livelli.
19. Traduzione: in questi paesi di montagna.
20. Comune della provincia di Messina posto sulla costa nord-orientale siciliana. È un centro dinamico (D'Agostino & Ruffino, 2005).
21. Gibellina e Salaparuta sono due piccoli comuni della provincia di Trapani, posti nell'area interna della Sicilia sul versante centro-occidentale.
22. Traduzione: in queste montagne, in queste montagne, in questi paesi di montagna Gibbelina, Salaparuta [...] non li capiamo.
23. È uno stralcio di interazione dell'informatore NF2 di Campobello di Mazara. Quest'ultimo è un comune della costa sud-occidentale della provincia di Trapani.

due livelli rende ipertrofica l'opposizione ideologica, anche con riferimento alle dimensioni pragmatiche (l'essere di montagna e l'essere di conseguenza facente parte di una comunità linguistica arretrata e isolata).

Difatti, i processi di rappresentazione esprimono anche verbalizzazioni valutative e dicotomiche esplicite del tipo *progrediti vs. non progrediti* (dimensione della società), nella forma di indessicalità di secondo ordine²⁴ (Silverstein, 1996, 2003):

I2: [per esempio] Çinisi / l con Cinisi cc'è una çerta ddifferenza. / perché hanno un accento diverso, / dal nostro e:: anche: usano dei vocàbboli molto più arretrati / [ora non di più]= [...] R5: <eh::> per esempio si ricorda qualche vocàbbolo, mi sa ffare qualche:: esempio? di Çinisi di qualche pparola che [a Tterrasini non si usa ppù.] I6: [<eh> io per esempio] mi ricordo un'espressione che avèvano:: l che ricordava anche mia madre sempre. cc'è stato sempre questo senza di critica tra Çinisi e Tterrasini²⁵. perchè Terrasini è stata sempre una meta agognata dalla:: l dai:: villeggianti di Palermo e qquindi ha subito sempre un: certo influsso. mentre Çinisi è rrimasto sempre più indietro. / <eh::> mi ricordo che mmia madre diçeva questo che la musica di Terras l di Çinisi // la musica di Çinisi non façeva altro che ffare "ru ru". R7: [cioè xxx] I8: ["cinta nanà"] l ripetèvano continuamente «cinta nanà Faru ru ru zittuti tu²⁶» (NF5 Terrasini).

Nello stralcio di interazione appena letto dell'informatore Nonno della Famiglia 5 di Terrasini, vanno individuate tre opposizioni nei rispettivi livelli: linguistico (*usano vocaboli molto arretrati*); spazio-territorio (*centro dinamico vs. paese*); socio-culturale (*Cinisi è rimasto sempre più indietro*). La forma rappresentazionale è popolata dalle seguenti associazioni: *paese = vocaboli arretrati = paese arretrato*.

I tre livelli interrelati della dicotomia illustrati sopra si basano su corrispettive dimensioni di salienza²⁷ espresse dalle seguenti matrici oppozionali:

-
24. A parere di Silverstein i collegamenti di «secondo ordine» sono realizzati dai parlanti quando associano un comportamento sociale della comunità linguistica osservata (ad esempio: «quelli di montagna sono arretrati») ad un loro tratto linguistico di solito saliente. Il risultato di tale processo è che tali parlanti associano il comportamento anche al tratto linguistico e all'intera varietà di lingua della comunità osservata, per cui: «la varietà che contiene quel tratto di lingua è una lingua arretrata».
25. Cinisi e Terrasini sono due comuni della provincia di Palermo, situati sul versante costiero nord della Sicilia, al confine con la provincia di Trapani. Distanza l'uno dall'altro pochi chilometri.
26. *Nanà* e *ru ru* sono voci onomatopeiche. *Faru* (Faro) è nome proprio di persona.
27. Per salienza deve intendersi l'insieme di proprietà che determinano quelle condizioni per cui un oggetto sia notato. In DP gli studi sulla salienza sono utili soprattutto

- Salienza linguistica: es: *italiano raffinato, elegante, ecc. vs. dialetto, volgare, rozzo, ecc.*
- Salienza spazio/territorio: es: *città di mare vs. paese di montagna; città vs. paese; ecc.*
- Salienza socio-culturale: es: *progrediti vs. arretrati.*

Una prima conclusione sullo statuo dell'attività di dicotomizzazione pone in rilievo alcune delle caratteristiche essenziali: vi sono costitutivi i livelli di lingua e di spazio; lo spazio assume decisa fisionomia cognitiva; è attestata l'incidenza del livello della società; è processo metaforico, analogico e di similarità.

2.5. Due potenti super-stereotipi comunitari

Le categorie oppositive degli informatori ALS sono, a un tempo, potenti sollecitatori di stereotipi per i gruppi sociali che li percepiscono e stereotipi esse stesse; a loro volta, sono motivate da due potenti 'super-stereotipi comunitari':

- a) *'la mia lingua e la lingua della mia comunità è meglio della lingua degli altri'*, una matrice interazionale che proclama il dialetto *degli altri* caratterizzato innanzitutto da: pronuncia, accento, tono.

E lo qualifica:

- 'ncarcatu²⁸; rozzu²⁹; viddanu³⁰; paesanu³¹
- antico
- arretrato
- cupo
- incomprensibile
- misterioso
- pesante
- strano

per quei casi in cui un tratto linguistico molto saliente o saliente non sia notato. È questo un fenomeno ricorrente nel corpus ALS per il quale è stato proposto un modello di interpretazione (Pinello, in stampa). Per l'applicazione del concetto di salienza in DP vedi soprattutto Kerswill e Williams (2002).

28. Molto marcato.

29. Rozzo.

30. Villano nel senso di volgare e anche di contadino. Qui esprime la seguente sequenza di associazioni: professione di contadino – villano – paese di contadini – paese di villani.

31. Paesano, cioè abitante in un paese.

- stretto
- volgare
- (con) difetto di dizione.

Gli *items* appena elencati motivano e sono motivati dall'ulteriore super-stereotipo:

b) *io e la mia comunità parliamo italiano vs. gli altri parlano dialetto.*

Da questi due super-stereotipi discendono tutte le forme di dicotomizzazione oppositiva.

<i>Tratto linguistico</i>	<i>Valore assoluto</i>	<i>%</i>
Senza tratto	58	41,72
Soprasegmentale	31	22,30
Incomprensione	31	22,30
<i>Tot. senza tratti</i>	<i>120</i>	<i>86,32</i>
Fonetico	9	6,49
Lessicale	8	5,75
Morfologico	2	1,44
<i>Tot. con tratti</i>	<i>19</i>	<i>13,68</i>
<i>Tot. complessivo</i>	<i>139</i>	<i>100</i>

Tabella 3. – Dicotomie oppositive. Livelli linguistici.

La tabella 3 dà conto delle percentuali di incidenza nelle opposizioni dicotomiche di ciascuno dei livelli linguistici; i livelli linguistici sono stati ricavati dall'analisi delle risposte alla domanda 18 della seconda parte del questionario (v. ancora nota 4). Come si evince da questa tabella, l'86,32% del sottocampione formato dagli intervistati che nello spazializzare la relazione con l'alterità utilizzano le forme della dicotomia oppositiva, non associano ad essa tratti linguistici distintamente percepiti e/o rappresentati. Sembra che la carica di attenzione ideologica di tipo stigmatico alla lingua e alla comunità oggetto di dicotomia, risulti così forte da omogeneizzare la varietà bersaglio in una super-immagine privata dalle singole particolarità linguistiche. Tutto questo, nonostante la salienza attestata nel campione dei tratti lessicali e fonetici.

Presentiamo la descrizione, ciascuna corredata da un esempio, per le opposizioni categoriali *senza tratto*, *soprasegmentale*, *incomprensione*.

Senza tratto. Comprende i valori che qualificano il super-stereotipo *la mia lingua e la lingua della mia comunità è meglio della lingua degli altri*,

che abbiamo già elencato: 'ncarcatu, rozzu, viddanu; paesanu; antico; arretrato; cupo; incomprensibile... Segnala l'atteggiamento e il comportamento più diffuso tra i parlanti che dicotomizzano le rappresentazioni: invece che i singoli tratti linguistici, essi colgono la salienza olistica della varietà bersaglio. L'altra caratteristica fondamentale di questo tipo di salienza è la sua forte caratterizzazione ideologica. L'esito è una rappresentazione di *tutto in uno*, dove i tratti linguistici sono appiattiti e fagocitati dalla forza del giudizio e del pregiudizio linguistico. Nello stralcio d'interazione che segue le opposizioni categoriali sono *città vs. paesi dell'entroterra, pronuncia e parlata della città vs. pronuncia più stretta, parlata più cupa*:

Poi chiaramente i paesi dell'entroterra dove sono più stretti che possono essere Adrano Bronte: Randazzo³²: eccetera sono già con una pronuncia più stretta ecco cioè l+ l+ o+ l secondo me ogni paese c'ha la sua poi ehm: poi si: si vede si: si nota più: l di meno se sono più vicini alla città di Catania appena si allontanano già si vede di più se poi cambi provincia ancora di più [...] perché: secondo me ce l'hanno più cupa la parlata [mh.] nei paesi dell'entroterra. (GF4 Catania)

Soprasegmentale. Al pari della opposizione categoriale priva di explicitazione di specifici tratti linguistici che abbiamo appena illustrato, anche questa etichetta è una declinazione del super-stereotipo *la mia lingua e la lingua della mia comunità è meglio della lingua degli altri*, e segnala una percezione/rappresentazione della differenza linguistica di tipo olistico. Nello stralcio d'interazione seguente vanno individuate le seguenti opposizioni categoriali: *città vs. paesi, accento di città vs. accento di paesi*:

I4: sì sì vabbe' cambia molto l'accento. comunque si sente subito quando mh: provengono dai paesi.

R1: per esempio quali sono questi paesi dove pensi ci siano delle differenze.

I2: vabbe' io posso dire le persone che ho conosciuto =

R3: certo.

I4: = magari tipo Belmonte Mezzagno, oppure che ti so dire, Piana degli Albanesi, cioè cambia molto, sì ci sono molte parole l proprio gli accenti sono diversi [perché] =

R5: [altri paesi?]

I6: = le parole spesso sono le stesse. poi è proprio l'accentuazione che danno che cambia.

R7: [o per altri pae+]

I8: [o che ti] posso dire eh:: / Misilmeri, insomma questi paesi qua.

32. Paesini della provincia di Catania in posizione internata rispetto a Catania.

Incomprensione. Anche la dichiarata incomprensione della varietà bersaglio è marca di proclamazione di differenza linguistica. Sopra (paragrafo 2.2) abbiamo proposto un'interazione che contiene il fenomeno dell'incomprensione associato alla dicotomia oppositiva (interazione dell'informatrice NF4). Adesso illustriamo l'interessante caso attestato dall'interazione dell'informatrice di Aragona³³, nel quale il fenomeno dell'incomprensibilità, è marcato come incapacità a comprendere il *siciliano* da parte degli abitanti dei paesi *ritirati*, i quali utilizzano *parole antiche*. In questo caso il *siciliano* è concepito come koiné sovra territoriale affrancata dai tratti locali ed arcaici. La dicotomia nel livello linguistico è declinata dall'opposizione *siciliano* vs. *dialetto con lessico antico* e nel livello dello spazio/territorio *paese* vs. *campagna*:

R1: e per esempio per quali paesi ci su sti differenzi. fammi n'esempiu di quacchi paisi cca vicinu ca c'è differenza di parlari: *sicilianu*?

I2: a tutti i paisi. va a Elisabetta: e ti parlanu di na manera =

R3: dove?

I4: = va a Sant'Angelu e parlanu di nantra manera, va a Raffadali e ti parlanu di nantra manera...

R5: quindi mi li po' ripetiri quali su sti paisi ca dicisti?

I6: a tutti banni. Santa Elisabetta, Raffadali, Sant'Angilu, a: tutti banni. su sti paisi *ritirati*. su paisi *ritirati* questi.

R7: chi vuol diri *ritirati*?

I8: <eh> che non vanno mai in paese e sanno l'antichità parola antica e dicinu sempri chiddri antichi. e quannu ci dici na cosa nun a capiscinu. nemmeno u *sicilianu* capiscinu³⁴ <P ride> (NF3 Aragona).

Anche qui va rilevato l'uso della deissi del verbo *andare* (I2, I4).

33. Aragona, Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro sono piccoli centri posti nell'entroterra dell'agrigentino.

34. R1: e per esempio per quali paesi ci sono queste differenze? Un esempio di qualche paese qua vicino, dove c'è differenza nel parlare siciliano? I2: in tutti i paesi, vai a Santa Elisabetta e parlano in un modo. I4: = vai a Sant'Angelo Muxaro e parlano in un altro modo, vai a Raffadali e ti parlano in un altro modo. R5: quindi me li puoi ripetere quali sono questi paesi che hai detto? I6: Dovunque. Santa Elisabetta, Raffadali, Sant'Angelo Muxaro, dovunque. Sono questi paesi *ritirati*, sono paesi *ritirati* questi. R7: che significa *ritirati*? I8: <eh> paesi i cui abitanti non vanno mai in paese (e vivono sempre in campagna o nei borghi) e sanno la parola molto antica e dicono sempre le parole antiche e se dici loro qualcosa non la capiscono, nemmeno capiscono il siciliano.

2.6. Lo spazio/territorio: i tipi dicotomici

Lo stretto intreccio tra rappresentazione dello spazio e rappresentazione della lingua rilevato nel campione ALS, era emerso già in forme molto pronunciate in Ruffino (2006), un'indagine sul pregiudizio linguistico negli alunni delle ultime tre classi delle scuole elementari italiane. Attraverso la collaborazione di direttori didattici e insegnanti di classe, i bambini hanno scritto un testo estemporaneo per rispondere alla seguente domanda: *Qual è secondo te la differenza tra lingua italiana e dialetto?* All'indagine hanno aderito 167 scuole distribuite in tutta Italia per un totale di oltre 9000 elaborati. Anche nelle rappresentazioni di questi giovanissimi informatori, gli stereotipi *dialetto urbano vs. dialetto rurale* e *città vs. campagna*, esprimono le seguenti associazioni:

città = italiano

paese/campagna = dialetto

L'opposizione dicotomica è sciolta nella lista dei costituenti delle forme stereotipate, orientate dalla matrice *urbanicità/rusticità* (82):

Città vs.

Campagna, Paese, Paese di campagna, Paesi arretrati, Frazioni, Borghi e borgate, Località casarecce, Contadini

Grandi città vs. *Piccoli paesi*

Metropoli vs. *Piccole città, paesi*

Ancora in Ruffino, il cui campione è distribuito in numerose scuole italiane, associati al dialetto emergono l'*ambiente geografico montagna*³⁵, però come forma *compresente* e non *polare* (101) e la *categoria sociale contadini* (*campagnoli, pastori, montanari*) legata alla rappresentazione della *dialettalità* (104-105).

Nel corpus ALS sono presenti anche le *forme stereotipate* del polo dello *stigma* presenti in Ruffino (anche se con denominazioni ed estensioni semantiche leggermente diverse) ma *ambiente geografico montagna* ha funzione polare, come abbiamo già visto.

35. Nei testi i giovanissimi informatori di Ruffino fanno più volte riferimento alla tipicità dialettale dei paesi *interni* o *dell'interno*.

POSIZIONE	DIMENSIONE	ECONOMIA
paese di montagna/ (zona di) montagna	paesini	paesi di contadini
paesi interni/internati	paesi piccoli	campagna/campagne
entroterra	paesetti piccoli	agricoltura
interno della Sicilia	frazioni	
isolato	borgate	
lontano dalla città	contrade	
provincia		

*Tabelle 4. – Dicotomie interazionali ALS. Spazio/territorio.
Indicazioni degli informatori.*

In tabella 4 illustriamo la classificazione delle dicotomie interazionali ALS con focalizzazione sulla stigma. Gli elementi di ciascun gruppo classificato in tabella sono stati ricavato, ovviamente, dalle dichiarazioni degli informatori che dicotomizzano. Tutti gli elementi in tabella, quindi, rappresentano ciò che questi informatori hanno detto sulla comunità linguistica colpita dalla dicotomia. Ciascun elemento in tabella è sempre opposto ad una polarità *positiva* che l'informatore attribuisce a sé e/o alla propria comunità linguistica, ad esempio: città (*vs.* paese); città di mare (*vs.* paese di montagna); ecc. In taluni casi tale polarità rimane implicita nel dettato interazionale dell'informatore.

L'opposizione è quindi costruita sempre sulla base di un *riferimento a*. Un dato molto significativo è che quasi tutti gli informatori che dicotomizzano vivono in centri urbani o semi-urbani³⁶. Per la tipologia *posizione* i riferimenti oppositivi sono di tipo geografico/spaziale e anche di direzione: verticale, *su vs. giù* (paese e zona di montagna); orizzontale, *mare/costa vs. interno* (tutti gli altri sotto-tipi: paesi interni e internati, entroterra, interno della Sicilia...). In questa tipologia è attestato negli informatori il significativo utilizzo di deittici.

Ciascuna delle tipologie *economia* e *dimensione* esplicitano al loro interno il gradatum bipartito *dentro/fuori* il centro abitato, i cui sotto-tipi *agricoltura* e *frazioni*, *borgate*, *contrade*, *campagna*, recano l'attributo della *ruralità*.

Le narrazioni interazionali dicotomiche presentano le seguenti costanti strutturali³⁷:

36. Per la definizione di centri urbani e semi-urbani vedi D'Agostino (1995).

37. Costanti, o modelli standard, o «plot», sono individuati in particolare nell'analisi dei discorsi. Johnstone (2007: 63-66) distingue tra due fondamentali tipologie di incontri, differenziati per «situazione iniziale» (il parlante è pittsburghese; il parlante

- OGGETTO io/mia comunità [*esplicito* o *implicito*] vs. sotto-tipi in tab. 2 [*sempre esplicito*];
- DIREZIONE ‘io/mia comunità’ [*polarità positivo*] vs. ‘altri/altra comunità’ [*polarità negativa*];
- TRATTI LINGUISTICI olistici; distinti;
- IDEOLOGIA esplicita; esplicita nei tratti; implicita nella polarità *positiva* (vedi sopra);
- IDEOLOGIA SPAZIO/TERRITORIO (COGNITIVA): spazio vissuto e altre spazialità cognitive.

2.7. Variazione diatopica? La carta concettuale delle dicotomie

Per quanto riguarda le variabili da campione (età, livello di istruzione, prima lingua, tipologia famiglia), tra gli informatori che dicotomizzano c'è una prevalenza di Nonni rispetto ai Genitori e soprattutto ai figli; la tipologia familiare che dicotomizza meno è la Famiglia 1³⁸.

La variabile forte, però, sembra essere la diatopia, in relazione sia centri degli informatori che dicotomizzano, sia ai centri colpiti dalla dicotomia.

La carta 3 è la rappresentazione concettuale della variazione diatopica delle dicotomie oppositive interazionali³⁹. La carta, realizzata per pesare la forza della variabile diatopia, non rappresenta distanze diatopiche ma vicinanze concettuali. La posizione dei nodi nel rettangolo della carta è casuale, non sono casuali le relazioni tra nodi (ad esempio, Catania) e satelliti (Treccastagni, Troina, Linguaglossa...). L'atomo concettuale che sovrintende alla carta, dunque, è la relazione tra gli elementi e non la posizione di ciascuno nello spazio geografico.

non è pittsburgese) e per *spostamento* (il parlante si trova fuori dalla propria comunità, cioè Pittsburgh; il parlante non vive a Pittsburgh ma si trova lì) (63-64). In Johnstone il *plot* di una *storia* è il suo *modello degli eventi* (63). L'autrice definisce *narrativi* gli *incontri* (59).

38. Nemmeno la variabile mobilità sembra avere una forte incidenza; infatti solo una sparuta minoranza di coloro che dicotomizzano occupa i poli estremi della variabile (es., *mobili*: Nonno Fam. IV Capo d'Orlando, Figlio Fam. III Giarratana; *immobili*: Gen. Fam. I Custonaci, Figlio Fam. II Misilmeri).

39. La carta è stata realizzata dal consorzio Ticonzero di Palermo operante nel campo dell'informatica territoriale, in particolare da Andrea Borruso.

Carta 3. – Carta concettuale delle dicotomie oppostive ALS.

Lo spazio concettuale è strutturato in ‘famiglie dicotomiche’ all’interno delle quali i *nodi* agganciano i *satelliti* attraverso la tensione delle corde: più alto è il flusso di categorizzazione dicotomica che dal nodo muove verso il satellite, più tesa è la corda. La tensione della corda è rappresentata sia dalle dimensioni di nodo e satellite, sia dallo spessore della corda⁴⁰. Sulla scala aritmetica che conta il numero delle categorizzazioni dicotomiche, in un certo punto il sistema si eccita e trasmette l’input al nodo, al satellite e alla corda, le cui dimensioni si dilata su dimensione proporzionale.

Classifichiamo i nodi della carta in base alla grandezza del diametro del cerchio. Consideriamo i primi 4 livelli:

LIVELLO 1 *Palermo, Catania*

LIVELLO 2 *Caltanissetta*

LIVELLO 3 *Agrigento, San Giovanni la Punta, Termini Imerese, Vittoria, Campobello di Mazara, Raffadali*

LIVELLO 4 *Castelvetrano, Misilmeri, Tusa*

I centri i cui parlanti dicotomizzano di più sono i poli regionali Catania e Palermo. Subito dietro c’è Caltanissetta, capoluogo di provincia. Nel livello 3 stanno quattro centri di rilievo economico e sociale di area (Agrigento, San Giovanni la Punta, Termini Imerese, Vittoria). Nel livello 4 centri di una qualche importanza di micro-area, sia per i servizi che per l’economia.

Questa prima ricognizione darebbe l’impressione che l’asserto sulla forza della variabile diatopica andrebbe precisato nell’ambito del continuum *dinamicità* vs. *recessione* (cfr. Ruffino, 1991 e D’Agostino, 2005). *Dinamicità* del dentro da cui muove la dicotomia, *recessione* del centro colpito dalla dicotomia.

Il ruolo della variabile appena individuata trova conferma dall’analisi puntuale delle relazioni all’interno di ciascuna famiglia dicotomica. Consideriamo una porzione delle numerose relazioni individuate nella *famiglia Palermo* e le relazioni nella *famiglia Termini Imerese* (dalla carta si vede che quest’ultima è allo stesso tempo satellite di Palermo e nodo di famiglia). Da entrambi i nodi muovono flussi dicotomici verso i centri Caccamo e Petralia Sottana, il primo situato a pochi chilometri da Termini Imerese, il secondo nell’entroterra delle Madonie. A sua volta, il nodo di Termini Imerese è epicentro gravitazionale di flussi dicotomici verso Cerda, Sciara, Montemaggiore, comuni distanti pochi chilometri.

40. La rappresentazione cartografica del grado di tensione della corda attraverso il solo spessore metteva a rischio la leggibilità della carta.

Palermo e Termini Imerese sono sede di porti e di importanti stazioni ferroviarie. La rilevanza economica e nel settore dei servizi di Palermo è attestata da tutti gli indicatori Istat. Termini Imerese è centro economico di rilievo d'area, soprattutto per il terziario e le industrie. Caccamo e Petralia Sottana dipendono per i servizi essenziali da Palermo e Termini Imerese. Da quest'ultima, per altri servizi essenziali tra i quali l'istruzione superiore, dipendono i satelliti Cerda, Sciara, Montemaggiore. Castelbuono dipende da Termini Imerese per il tribunale (cfr. D'Agostino & Ruffino, 2005).

Palermo e Termini Imerese, infine, sono comuni capofila dei rispettivi Sistemi Locali del Lavoro (cfr. D'Agostino & Ruffino, 2005).

Le dinamiche appena illustrate per due specifiche famiglie dicotomiche si ripetono nelle altre *famiglie* della carta a conferma del ruolo della variabile *dinamicità vs. recessione*, variabile di alta densità ideologica.

Due ultime precisazioni. Per il nodo di Vittoria, la matrice *dinamicità vs. recessione* sembra essere specificamente connaturata dal rilievo economico del centro invece che dai servizi *tout court*: Vittoria è infatti un'importante realtà del settore primario con commercializzazione dei prodotti su scala internazionale.

Infine, può destare stupore la consistenza di Raffadali come nodo, infatti si tratta di un centro per nulla dinamico e pressoché recessivo. In questo specifico caso sembra che ad agire siano le componenti ideologiche che investono sia la lingua che la società nella dimensione microareale del rapporto con i 5 paesi satelliti⁴¹ all'interno della famiglia. Si tratta, dunque, di uno di quei casi in cui le dinamiche puntuali di area, a prima vista, agirebbero come una sorta di variabile che farebbe saltare il banco dell'analisi e dell'interpretazione. Ma casi del genere non sono affatto atomi del sistema sfuggiti al controllo dell'analista ALS, piuttosto hanno sollecitato a dosare ognuna delle plurime componenti del dato all'interno del modello generale di analisi e di interpretazione, tenendo conto anche delle specifiche micro-dinamiche di sub-area.

3. Conclusioni

I dati illustrati sopra e soprattutto le interazioni proposte esito della trattativa interazionale informatore/raccoglitore, attestano l'estrema complessità delle componenti coinvolte nel momento in cui si vuole sottoporre ad analisi ed interpretazione le opinioni dei parlanti. A tal proposito, all'inizio

41. Santa Elisabetta, Aragona, Santo Stefano di Quisquina, Grotte, Canicattì.

di questo articolo (paragrafo 2.1) abbiamo fatto riferimento agli utili strumenti dell'atlantistica percezionale. Abbiamo sostenuto la sua forza epistemica in quanto insieme di teorie e strumenti capace di riunire e problematizzare in unico sistema le plurime dimensioni coinvolte nel tempo ordinario della vita quotidiana: da un lato lingua, pragmatica, ideologia, affettività, dall'altro società, macro e micro contesti antropologici, dinamiche economiche e di mobilità, salienze linguistiche e sociali. Tutti questi elementi trovano la loro ragion d'essere e la possibilità di essere interpretati e analizzati, come abbiamo verificato attraverso il percorso qui condotto, all'interno degli scambi interazionali informatore/raccogliitore, dei frammenti estesi di discorso⁴², all'interno in definitiva delle storie che sono nate intorno a domande del questionario che chiedevano dati puntuali. Tanto che, a proposito della propensione del parlante al racconto durante la fase di elicitazione del dato, in sede ALS si è dovuto osservare che «abbiamo chiesto agli informatori paesi e tratti linguistici della differenza e ci hanno raccontato anche storie» (Pinello, in stampa).

In questo quadro, nel quale il concetto di spazio vissuto assume particolare rilevanza per le ragioni già illustrate (paragrafo 2.2), molto probabilmente le dicotomie oppositive costituiscono la tipologia delle rappresentazioni del parlante che più di ogni altra da una parte esprime la plurima complessità degli elementi coinvolti nelle opinioni sulla lingua, dall'altra richiede per l'analisi strumenti plurimi e complessi. Esse, infatti, sono il coagulo di lingua, spazio/territorio, pragmatica, identità e sono processi di categorizzazione ad elevatissima tensione ideologica.

Questo contributo, illustrando le modalità oppositive linguistiche, pragmatiche e interazionali rilevate nel corpus ALS e gli strumenti messi in campo per analizzarli e interpretarli, ha voluto indicare se non soluzioni definitive, alcuni sentieri da percorrere all'interno dell'accidentato territorio dello studio delle opinioni dei parlanti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D'AGOSTINO Mari, 1995, «Luoghi del vivere e luoghi del comunicare nella Sicilia degli anni novanta», in G. Ruffino (ed.), *Percorsi di Geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*, Palermo, Materiali e Ricerche del Centro di studi filologici e linguistici siciliani dell'Università di Palermo, pp. 159-196.

42. Una monografia molto completa e documentata sul «parlato» basata sul corpus ALS è Paternostro (2013).

- D'AGOSTINO Mari & PINELLO Vincenzo, 2010, «La Sicilia linguistica tra frammentazione e continuità», in T. Krefeld e E. Pustka (edd.), *Perzeptive Varietätenlinguistik*, Frankfurt am Main, Peter Lang, pp. 313-336.
- D'AGOSTINO Mari, 2006, «Fra ricerca empirica e storiografia. Modelli di spazio in linguistica», in T. Krefeld, *Modellando lo spazio in prospettiva linguistica*, Frankfurt am Main, Peter Lang, pp. 35-66.
- D'AGOSTINO Mari & RUFFINO Giovanni, 2005, *I rilevamenti sociovariazionali. Linee progettuali*, Palermo, Materiali e Ricerche del Centro di studi filologici e linguistici siciliani dell'Università di Palermo.
- FRANCESCATO Giuseppe & SOLARI Paola, 1994, *Timau. Tre lingue per un paese*, Galatina, Congedo.
- GRASSI Corrado, 1981, «Il concetto di spazio e la geografia linguistica», in H. Geckeler, B. Schlieben Lange, J. Trabant e H. Weydt (edd.), *Logos Semantikos. Studia linguistica in honorem Eugenio Coseriu*, vol. V, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, pp. 59-69.
- KERSWILL Paul & WILLIAMS Ann, 2002, «“Salience” As an Explanatory Factor in Language Change: Evidence from Dialect Levelling in Urban England», in M. C. Jones e E. Esch (edd.), *Language Change. The Interplay of Internal, External and Extra-linguistic Factors*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, pp. 81-110.
- KREFELD Thomas (ed.), 2002, *Spazio vissuto e dinamica linguistica Varietà meridionali in Italia e in situazione di extraterritorialità*, Frankfurt am Main, Peter Lang.
- KREFELD Thomas (ed.), 2006, *Modellando lo spazio in prospettiva linguistica*, Frankfurt am Main, Peter Lang.
- KREFELD Thomas & PUSTKA Elissa, 2010, «Per una varietistica percezionale», *Revue de linguistique romane*, n° 74, pp. 321-339.
- LABOV William, 2001, *Principles of Linguistic Change. Vol. II: Social Factors*, Oxford, Blackwell.
- MILROY Lesley, 2002, «Introduction: Mobility, Contact and Language Change. Working with Contemporary Speech Communities», *Journal of Sociolinguistics*, vol. 6, n° 1, pp. 3-15.
- NIEDZIELSKI Nancy A. & PRESTON Dennis R., 2003, *Folk Linguistics*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter.
- PATERNOSTRO Giuseppe, 2013, *Discorso, interazione, identità*, Frankfurt am Main, Peter Lang.
- PINELLO Vincenzo, 2016, «L'apprendistato dell'artigiano e la lezione dell'ALS. Come le lingue e gli spazi ci raccontano il mondo», in Gruppo di ricerca dell'Atlante linguistico della Sicilia (ed.), *La linguistica in campo. Scritti per Mari D'Agostino*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 157-169.
- PINELLO Vincenzo, (in stampa), *Raccontare e rappresentare lo spazio: l'esperienza dell'Atlante linguistico della Sicilia*, Stuttgart, Franz Steiner.
- PRESTON Dennis R. (ed.), 1999, *Handbook of Perceptual Dialectology*, vol. 1, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.

- PRESTON Dennis R. & LONG Daniel, 2001 (ed.), *Handbook of Perceptual Dialectology*, vol. 2, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- RUFFINO Giovanni, 1991, *Dialetto e dialetti di Sicilia*, Palermo, Il Pellicano.
- RUFFINO Giovanni, 2006, *L'indialetto ha la faccia scura. Giudizi e pregiudizi linguistici dei bambini italiani*, Palermo, Sellerio.
- SILVERSTEIN Michael, 1996, «Indexical Order and the Dialectics of Sociolinguistic Life», in R. Ide, R. Parker e Y. Sunoshi (edd.), *Salsa III: Proceedings of the Third Annual Symposium about Language and Society* (Austin, Texas Linguistic Forum), vol. 36, pp. 266-295.
- SILVERSTEIN Michael, 2003, «Indexical Order and the Dialectics of Sociolinguistic Life», *Language & Communication*, n° 23, pp. 193-229.